

# Ecovillaggio Cès

## 50 ANNI DI UTOPIE AD ALTA QUOTA

Di Cindy Fogliani



Elena Camponovo, presidente della Fondazione per la rinascita di Chiesso. Sullo sfondo il nucleo con l'Oratorio.

Praticare uno stile di vita semplice, a contatto con la natura esteriore e interiore, in cui intrattenere relazioni paritarie e pacifiche sono gli intenti che hanno dato vita al progetto Rinascita di Chiesso (o Cès nel dialetto locale) che quest'anno spegne cinquanta candeline. Posto tra i pascoli, su di un panoramico altopiano a 1'450 m. di altitudine nella media Leventina, Cès è per molti mesi l'anno un vivace ecovillaggio, internazionalmente conosciuto, in cui tutti sono benvenuti.

Lo raggiungiamo a fine maggio, quando sono in programma le giornate di «Scoperta della vita di montagna» che corrispondono al riavvio dell'attività estiva con l'aiuto di volontari. Le seicentesche cascine, ristrutturate pietra su pietra da volontari giovani e meno giovani determinati a conservare le architetture tradizionali, sono brulicanti di vita. Cès richiama ogni anno persone da ogni dove, ticinesi e confederati in primis, ma anche francesi, italiani, tedeschi, inglesi, e chi più ne ha più ne metta, uniti dall'intento di condividere e sperimen-

tare strategie che permettano di attuare quei cambiamenti di cui la società occidentale ha tanto bisogno.

In questi giorni i volontari sono impegnati su quattro fronti: rinnovare la doccia solare costruendo le pareti esterne con rami di nocciolo intrecciati; avviare gli orti; riqualificare le zone di pascolo; cucinare secondo la tradizione e non solo, sulla stufa a legna e con il forno a legna. Alcuni di loro sono alla prima esperienza, altri frequentano Cès da decenni. Nell'orto a piantar patate c'è anche Elena Camponovo, presidente della Fondazione per la rinascita di Chiesso che spalleggia l'Associazione di sostegno Comunità di Cès nella ricerca fondi per l'attuazione dei numerosi progetti in cantiere e nel cassetto. Ci spiega che il raccolto sarà a disposizione del gruppo di gestione - quest'anno è il turno di Christian, guida alpina, ed Eliane, educatrice, con i loro figli di uno e tre anni - che sarà presente a Cès da primavera ad autunno per dedicarsi alle varie incombenze e accogliere vacanzieri,



La casa per gruppi non è dotata di elettricità. Si cucina sulla stufa a legna e si cena a lume di candela, mentre la conversazione è sempre molto ricca e vivace.

visitatori e gruppi organizzati che transitano o soggiornano nelle varie strutture a disposizione degli ospiti. Le eccedenze vengono vendute nel negozietto del monte con altri alimenti e beni di prima necessità provenienti dal fondo-valle.

*«La parte più interessante del progetto è costituita per me dal campo di tensioni fra le pretese contrapposte di mantenere tradizioni e realizzare esperimenti»,* scrive Christoph Müller nella sua premessa al libro «Cappelloni, neorurarli e balabiott» che ripercorre i primi 25 anni di storia del progetto. Si tratta di appurare fino a dove il nuovo può rivelarsi un passo avanti verso una società in equilibrio con l'ecosistema a cui appartiene e quando, invece, conviene attenersi alle soluzioni semplici della civiltà preindustriale. A far pendere l'ago della bilancia da una parte o dall'altra sono sovente i bisogni dell'uomo moderno generalmente poco incline a tornare alle austere con-

**"Si cerca l'equilibrio tra confort e sobrietà, comunanza e individualità, essere e avere".**

dizioni di vita di un tempo. Le risposte che si cercano oggi a Cès riguardano soprattutto il come vivere in modo sufficientemente confortevole e contemporaneamente sostenibile, il trovare l'equilibrio tra comunanza e individualità, essere e avere. Risposte che permetterebbero alla civiltà industrializzata di attuare la svolta tanto auspicata.

L'approvvigionamento elettrico, ad esempio, è un tema anche a Cès, e si sta pensando a nuove fonti di energia rinnovabile da affiancare all'esistente centralina idroelettrica che sfrutta il flusso dell'acquedotto locale. Novità in vista anche riguardo lo smaltimento delle acque luride per il quale, in collaborazione con l'associazione romanda Aneco, si prevede la messa in funzione di un innovativo impianto di sanificazione naturale ecologica a impatto zero, che rappresenterebbe la prima realizzazione di questo tipo in Ticino.

Nel corso della nostra visita la siccità ha compromesso il funzionamento della turbina idroelettrica per cui la quarantina di persone presente sul posto è senza elettricità ma non ci bada più di tanto: la grande casa con refettorio e dormitorio da sempre non prevede luce elettrica, solo luce naturale e candele, si cucina abitualmente su una stufa economica, anche la poca acqua calda è ottenuta con la legna, il bucato si fa con un'antica «lessiveuse» a legna e la centrifuga ad acqua, le vivande sono stoccate in cantina mentre l'acqua gelida del lavatoio fa anche da frigorifero. L'unico cruccio consiste nell'impossibilità di utilizzare alcuni attrezzi da lavoro e nel non poter ricaricare i telefonini. Questo dimostra come la semplicità può essere anche resilienza.

Cès era abitato undici mesi l'anno fino al 1946; mentre all'inizio del progetto di rinascita, negli anni '70, era composto essenzialmente da edifici fatiscenti e ruderi. È con grande riconoscenza che si pensa dunque ai promotori del progetto, primo tra tutti il locarnese Felix Hepp (detto Fix), motore dell'operazione, che ha presieduto la Fondazione per quarant'anni e ancora oggi trascorre parte dell'estate al monte.

Gli ideatori del progetto si sono, infatti, accampati alla bell'e meglio e si sono rimboccati le maniche per dar vita all'utopia. Il primo ad essere recuperato è stato l'oratorio, ma oggi Cès ha la piazzetta con il forno per il pane, un negozio, un lavatoio, una lavanderia, l'acquedotto, una funivia per il trasporto del materiale, la



Qui sopra: pausa pranzo con Christian la figlia e il nipote. In alto a destra: Forum sull'autosufficienza energetica animato da Domenico Chianese. A destra in basso: Marion ed Eliane impegnate ad avviare gli orti.

turbina, e una mezza dozzina di cascine riattate in stile tradizionale tra cui l'ultima arrivata la Casa Cultura Anna Gioia, ristrutturata tra 2020 e 2021, che ospita uno spazio adibito a sala multiuso a disposizione di chiunque voglia organizzare attività di gruppo. In questi giorni vi si sono tenuti, ad esempio, un forum sull'autosufficienza energetica e un corso teorico e pratico di orticoltura ecologica di montagna. Alle infrastrutture si aggiungono pascoli, prati magri, orti, serre. Un paio di vacche garantiscono latte, yogurt e formaggi; grazie a una collaborazione con l'azienda Togni di Semione pascolano per alcune settimane anche una ventina di mucche scozzesi in transito verso l'alpe sovrastante. Un modo per mantenere i pascoli ma anche i prati secchi attraverso la fienagione. L'antica rascana è stata ricostruita e viene utilizzata ancora oggi per essiccare la segale coltivata sul posto.

«Il mantenimento di habitat pregiati è da tempo parte integrante del progetto», spiega Elena, «oggi il nostro operato è riconosciuto anche dalle autorità con cui collaboriamo con soddisfazione. Per noi questo è un traguardo importante in quanto la qualità delle relazioni sia internamente al gruppo, sia con i nostri vicini e altri portatori di interesse, è la base del successo nel mantenimento di questo magnifico territorio e nella gestione di questo peculiare e apprezzato progetto co-

munitario a cui tutti sono invitati a partecipare».

#### PARTECIPARE E VISITARE

Ci sono varie possibilità per conoscere il progetto Ces e per partecipare al suo sviluppo: assumere responsabilità nel Gruppo di Gestione stagionale; prestare aiuto temporaneo per alcuni giorni o settimane; visitare il progetto per alcuni giorni di vacanza; sostenerlo ad esempio mettendo a disposizione le proprie competenze in ambito amministrativo o tecnico; partecipare ai finesettimana di lavori di cura della natura e taglio legna previsti a settembre. È possibile, inoltre, organizzare attività e corsi e anche offrire un sostegno economico o materiale. A questo proposito, non appena in possesso dei permessi di costruzione, sarà avviata una campagna di raccolta fondi per la sistemazione di una cascina in stato di abbandono.

La stagione di accoglienza dura da metà maggio a ottobre/novembre. Il pernottamento è offerto a coloro che prestano servizio volontario. È importante annunciare in anticipo la propria visita, perché a Cès c'è molto da fare e non sempre i responsabili dispongono del tempo necessario per illustrare il progetto.

Maggiori informazioni: [cesnet.ch](http://cesnet.ch).